

L'OPERA CHE UNISCE I TEATRI

Pessoa va in scena in 4 lingue

La storia visionaria del poeta portoghese in anteprima a Firenze, poi in tutta Europa

DANIELE PRIORI

■ Irrompe come un rombo di tuono, uno scroscio d'acqua, un vetro che si infrange il luminoso sperimentalismo d'avanguardia teatrale del regista americano Robert Wilson con *Pessoa-Since I've been me*. Esperimento di teatro poliglotta in quattro lingue (portoghese, inglese, francese e italiano) partito con l'anteprima mondiale in corso a Firenze fino al 12 maggio, ha come obiettivo pressoché dichiarato quello di unire davvero l'Europa dei teatri.

La nuova opera di Wilson è, infatti, commissionata e prodotta dal Teatro della Pergola di Firenze e dal Théâtre de la Ville di Parigi, coprodotta dai teatri stabili del Friuli Venezia Giulia e di Bolzano, dal São Luiz Teatro Municipal de Lisboa, dal Festival d'Automne à Paris, in collaborazione con Les Théâtres de la Ville de Luxembourg. Il tutto parte di un più ampio progetto continentale chiamato *L'Attrice e l'Attore Europei*, volto alla creazione di performer capaci di superare confini e barriere linguistiche così da potersi inserire in cast multinazionali, esattamente come quello messo insieme per questa versione pan-europea di Pessoa che vede nei panni del multiforme autore e dei suoi eteronimi (i diversi sé coi quali Pessoa firmava le sue opere) un cast d'eccezione guidato da una stupefacente Maria de Medeiros, (nota anche ai cinefili per aver lavorato con Ta-



Il cast di "Pessoa-Since I've been me" di Robert Wilson, a Firenze fino al 12 maggio

rantino in *Pulp Fiction*) Aline Belibi, Rodrigo Ferreira, Janaína Suaudeau e gli italiani Klaus Marini, Sofia Menci, Gianfranco Poddighe. «L'idea che sia una produzione internazionale, che ci siano attori di Paesi differenti, con background culturali differenti, e che sia uno spettacolo in varie lingue - ha spiegato Robert Wilson - mi sembra giusta per Pessoa che era un uomo fatto di tante diverse "persone". Era un portoghese cresciuto in Sudafrica. Come tutti noi - ha detto ancora il regista - era pieno di molti "personaggi". Quindi, una maniera di approcciare questo lavoro è cercare di capire come trattare questo prisma di personalità».

Lo spettacolo in sé da principio

sembra sconvolgere il pubblico. Anzitutto con gli effetti in dolby surround inusuali o forse addirittura inediti per platee paludate come quelle dei teatri italiani. Quindi con gli attori che diventano mimmi, non prima di essere entrati in scena alla maniera dell'avanspettacolo per poi uscirne, da ultimo, come protagonisti di un musical.

CONFRONTO TRA LINGUE

Nel mezzo, elemento centrale della scena assieme alle fantasie di luce, troviamo il confronto tra le lingue che all'inizio sembra una piccola Babele, quasi a voler ricordare il millennio di guerre e incommunicabilità su cui la vecchia Eu-

ropa affonda le sue radici. Il pensiero di Pessoa reso con parole e concetti tra l'irrazionale e l'onirico riesce, però, a unire ciò che prima era diviso, in nome di una condivisa umanità. Fino a portare tutto dalla propria parte il pubblico che quasi non ha più bisogno neppure di andare a cercare i sovratitoli posti così in alto da risultare pressoché illeggibili per molti.

Si aggiunga a tutto ciò che lo spettacolo nasce a mezzo secolo esatto da quella *Rivoluzione dei Garofani* del 25 Aprile 1974 di Lisbona, unico caso di deposizione di una dittatura senza spargimento di sangue. Una data simbolo per l'Europa che, indubbiamente, in luce conserva salda, pensosa e al tempo stesso liberatoria l'immagine e l'ispirazione metafisica dell'autore del *Libro dell'Inquietudine*, scomparso nel 1935 ma attuale fino a oggi grazie proprio al corpus del *Libro dell'Inquietudine*, opera rimasta in itinere per quasi un secolo grazie alla sua infinita frammentarietà. Tenere insieme realtà così fluide e complesse, secondo Wilson, è esattamente il compito del teatro: «Il motivo per cui facciamo teatro è in definitiva divertirci. Altrimenti, non farlo. Se non sai ridere, non fare teatro». Concretamente, però, dentro o fuori dalla scena, quella risata immobile e inquieta, silenziosa e fragorosa, arriverà comunque. Inevitabile come la vita, la morte, il sogno e la poesia di Pessoa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

